

Sussidio della *Domenica XXVII del T.O.*

DON GIOVANNI PAPINI

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



La Tua Parola è
una lampada
al mio piede e una luce
sul mio sentiero.

Salmo 119:105

La Sacra Bibbia

«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»

(Dei Verbum,

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a papini.dongiovanni@gmail.com.

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: www.dongiovannipapini.it.

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

DON GIOVANNI

Indice:

Brani della Liturgia della Parola p. 4

Riflessione sui Vangeli

(con l'apporto delle riflessioni di autori vari) p. 5

Prega la Parola giorno per giorno:

(Brani della Liturgia della Parola durante la settimana) p. 8

Brani della Liturgia della Parola

Prima lettura: Gen 2,18-24

Il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda».

Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse.

Allora il Signore Dio fece scendere un **torpore** sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la **costola**, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta». Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

Seconda lettura: Eb 2,9-11

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.

Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza.

Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

Vangelo: Mc 10,2-16

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. *Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola.* Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Riflessione:

La preoccupazione dell'autore del libro della Genesi non è quello di dirci da dove proviene la donna ma "che cosa è". Dobbiamo innanzitutto dire che l'autore del brano si riallaccia ad un poema sumerico chiamato *Dilmun* nel quale il Dio Enki creò una donna che guarisse il suo dolore ad una costola. In questo testo la donna creata viene chiamata *Nin-ti* cioè "donna della costola" ma il termine "ti" significa anche "dare la vita" per cui "donna della costola" e "donna che dà la vita" hanno lo stesso significato: "L'uomo perciò chiama la donna con un nome che dice quel che ella significa per lui: la donna per lui significa vita"¹.

Nel brano si parla infatti di un "torpore", di un "sonno profondo" nel quale Dio fa cadere l'uomo; il termine ebraico *tardemah* è lo stesso che troviamo a proposito di Abramo in occasione dell'alleanza con Dio (Gen 15,12), di Elifaz (Gb 4,13), di Saul (1 Sam 26,12) o di Gerusalemme (Is 29,10). Ciò che avviene è un'alleanza che è stipulata nella sede dei sentimenti che è il torace ("gli tolse una delle costole") nel quale per gli ebrei c'era il cuore (*leb*) che nella Bibbia è un termine associato anche ad altri con etimologie e significati quasi mai riferiti all'organo o muscolo fisico ma considerato la sede più intima della persona, delle sue decisioni: organo del pensare, del volere, del discernere, del percepire, del sentire; rappresenta il centro della vita spirituale, l'interiorità dell'uomo e questo dice come già si consideravano correlati nella persona lo stato fisico e l'affettività psichica. Troviamo infatti in alcuni casi una stretta vicinanza tra concetti come *leb* e *nephesh* (anima) che possono essere anche interscambiabili (cfr. Gs 22,5; 1 Sam 2,35; Dt 6,5)².

Il cuore: è la sede dei sentimenti di gioia (Dt 28,47) o di dolore (Ger 4,19), di tranquillità (Pro 14,30) o di agitazione (Dt 19,6); è la sede dell'intelletto e della conoscenza, degli impulsi e delle facoltà intellettuali (1 Re 3,12; 5,9) come delle fantasie e delle visioni (Ger 14,14); ma anche della stoltezza (Pro 10,20ss) e dei cattivi pensieri; dal cuore provengono la volontà e la decisione di passare all'azione (Es 36,2)³. Tutto quello che proviene dal cuore ha a che fare con l'interiorità ed è legato all'aspetto della responsabilità: "il cuore diviene l'organo per il quale l'uomo prende posizione di fronte alla parola e all'azione di Dio"⁴.

E' nel cuore che l'uomo conosce Dio e ciò è espresso molto bene in alcuni passi del N.T. nei quali il termine *kardia* (cuore) raramente viene utilizzato per indicare l'organo fisico e il più delle volte appare come la sede della vita spirituale, interiore, in contrasto con l'apparenza esteriore (2 Cor 5,12; 1 Ts 2,17; cfr. 1 Sam 16,7); "nel cuore si incontrano le facoltà dello spirito, l'intelletto e la volontà, i moti dell'anima, sentimenti, passioni e istinti" ed infatti spesso vengono nominati assieme al cuore i *reni*, sede degli impulsi più segreti dello spirito (Ger 17,10; 20,12; cfr. 1 Sam 24,6; 25,31)⁵. Il significato più importante di *kardia* nel N.T. è sicuramente quello che lo indica come il luogo dove Dio si rivolge all'uomo, la sede dell'incredulità e della fede.

Alla conversione del cuore non si arriva attraverso la legge, la volontà "forte" dell'uomo "tutto d'un pezzo" o al suo solo desiderio (1 Cor 2,9) ma unicamente perchè Dio apre il cuore dell'uomo (At 16,14; 2 Cor 4,6), riversando il suo amore (Rm 5,5) in modo tale che il Figlio possa abitare in esso (Ef 3,17). Il cuore è "una semplice pompa, fatto di spazi vuoti (atri e ventricoli) dove sembra che non ci sia nient'altro ma forse è proprio in questi spazi che può trovare posto l'essenza, l'essenziale... è il simbolo della nostra umanità... c'è qualcosa di molto prezioso nei suoi anfratti, nei recessi delle pieghe delle sue membrane, nel silenzio dei suoi spazi vuoti... ha in sé una sua fragilità, una vulnerabilità, una dipendenza. E' come se soffrisse di solitudine. Ci chiama perchè ha bisogno di contatto, di relazionarsi con noi... questo contatto non è la meta ma l'inizio di un'apertura alla vita... Una volta contattata la nostra essenza... abbiamo bisogno di essere visti, riconosciuti, confermati e condivisi dagli sguardi di almeno un'altra persona... per lasciar affiorare la nostra essenza buona originaria: quello che siamo veramente, che siamo sempre stati e che sempre saremo... Questa parte, se riconosciuta ed amata, ha il potere di salvarci... se la salviamo a sua volta ci salverà"⁶ ma non possiamo trovarla "cercando di entrare nella testa dell'uomo... Per trovare la nostra identità più profonda... dobbiamo dirigerci verso il centro, penetrare nella

¹ Cfr. *Gen 1-11. Alle origini dell'uomo*, Mario Cimosà, Ed. Queriniana, p. 40.

² Cfr. *Dizionario dei Concetti Biblici del Nuovo Testamento*, EDB, p. 425.

³ ID.

⁴ ID.

⁵ ID, pp. 425.426

⁶ Cfr. *Nel cuore dell'uomo*, L'Uomo Edizioni, p. 33.34.36.37.

"grotta del cuore", nelle cui profondità sta veramente custodita l'anima: essa sta lì come un bambino che nasce"⁷. Come possiamo fare per entrare nel cuore? Non possiamo farlo attraverso l'albero della conoscenza del bene e del male (Gn 2,16-17), della sola dimensione logica e razionale e nemmeno attraverso una posizione estremamente autoreferenziale, la *falsa prospettiva che è l'autorealizzazione* la quale ci rende dipendenti dall'immagine che noi vorremmo avere, che altri hanno di noi o credono di avere, perchè "*l'uomo non è fatto per guardare se stesso ma per vedere l'altro. Lo scopo dell'uomo non è quello di conoscere se stesso ma di conoscere e riconoscere ciò che è altro da sé, ciò che gli sta di fronte... Come a dire: ecco questo sei tu! Questo è il tuo corpo, queste le tue emozioni, questi i tuoi pensieri, questa la tua volontà. Ecco la tua anima!... Ciascuno ha il compito ultimo non di mascherarsi o nascondersi (Gn 3,10) ma di essere visto, riconosciuto, confermato e condiviso*"⁸.

Perciò l'uomo non ha nessun diritto di nascondere la donna, di disconoscerla, di sconfessarla perchè possiamo trovare noi stessi soltanto nella reciprocità del riconoscimento e nell'amore, nell'essere "*una carne sola*", in tal modo l'uomo realizzerà come effetto secondario anche se stesso perchè "*Lo Spirito non sta nell'io ma tra l'io e il tu*" e "*i nostri occhi non sono fatti per guardare dentro di noi, ma fuori e davanti a noi*"⁹.

E' questa la responsabilità dell'amore reciproco poichè Dio ha creato l'uomo e la donna come esseri complementari e tale uguaglianza non può essere affidata al diritto ed alla cultura del momento perchè essa ha come suo principio quello di uguaglianza presente nella creazione. Gesù infatti "*non ha mai cercato di parlare il linguaggio della legge... una cosa è avere delle leggi, tutt'altra è avere un cuore... c'è una bella differenza tra emanare disposizioni e chiedersi come ci poniamo davanti a Dio... Una legge è necessaria per delimitare l'arbitrio dell'uno verso l'altro ma il cuore umano, se fosse in ordine, sarebbe lontanissimo da ogni arbitrio... Nelle questioni dell'amore ciascuna persona sarebbe in grado di sapere che cosa è umano e che cosa non lo è perchè in ciascun individuo vive un sapere che non corrisponde a nessuna norma giuridica... l'amore è vicino al paradiso, alla verità della persona*"¹⁰.

L'immagine dell'"*inizio*" alla quale fa riferimento Gesù ("*dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina*") rimanda infatti all'origine dell'umanità, al "*principio*" dei sentimenti e dei pensieri del cuore, momento nel quale Dio non pensava di dover regolamentare l'amore per legge poichè esso era avvertito come un dono della grazia. "*L'amore è l'unica potenza che ci mostra un pezzetto di quel mondo come lo intendeva Dio, quando lo creò; ed è soltanto a partire da questa esperienza fondamentale dell'amore che trovano un loro ordine anche le difficoltà dell'amore*"¹¹. Non è possibile sostituire con una legge esterna la mancanza di un amore senza riserve a noi stessi ed all'altra persona perchè l'amore stesso non ha bisogno di per sé di leggi. La risposta di Gesù ai farisei: "*Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma*" fa presente che l'amore di un uomo e di una donna non possono essere decisi da leggi esterne poichè "*Le persone, non le istituzioni, fondano il matrimonio*".

nell'esperienza quotidiana vediamo che c'è bisogno della legge quando un amore è finito, è la durezza di un cuore ad aver bisogno di leggi. Gesù qui infatti non ha intenzione di parlare dell'indissolubilità del matrimonio bensì dell'arbitrio legalizzato che l'uomo aveva sulla donna nella cultura del tempo. Egli non tocca una tematica "dottrinale" tantomeno giuridica come abbiamo fatto per molto tempo e facciamo tuttora senza aver posto attenzione alla posizione della donna nel contesto culturale rispetto al dato evangelico. Ciò che Gesù proibisce è il ripudio della moglie da parte del marito, diritto che veniva sancito dalle leggi civili e religiose dell'epoca (era presente una teocrazia!) ma non erano estese alla donna. La frase perciò "*e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio*" dobbiamo considerarla un'interpolazione paolina (cfr. 1 Cor 7,10-11) poichè "*Paolo ha esteso il divieto di divorzio adattandolo al diritto matrimoniale dell'ambiente di Corinto e quindi estendendolo al divorzio della donna*"¹².

Questo brano perciò va letto in un contesto sociale dove il diritto di divorziare era un privilegio maschile. Quello di Gesù perciò è un atto di umanità, una dichiarazione a tutela della donna contro l'arbitrio legalizzato, la brutalità e lo sfruttamento sistematico. Pensiamo cosa significava per una donna essere cacciata di casa dal marito, alla condizione di povertà nella quale si sarebbe trovata, non dissimile da quella delle nostre donne fino a non molti anni fa con il silenzio-assenso anche da parte della cultura religiosa.

⁷ ID, p. 223.

⁸ ID, pp. 223-224.

⁹ ID, p. 225.

¹⁰ Cfr. *Il Vangelo di Marco*, Eugen Drewermann, pp. 270273-74.

¹¹ ID, p. 275.

¹² ID, p. 270.

Per la Legge ad un uomo era consentito ripudiare la moglie se "egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso" (Dt 24,1) e qualcosa di vergognoso era ritenuto anche il fatto che una donna facesse bruciare il pranzo; per questo motivo e altri poteva essere cacciata di casa. Perciò Gesù fa riferimento alla difesa di vedove e orfani perchè essi erano senza la minima tutela, senza diritti, senza mezzi, senza essere garantiti dalla legislazione. Se noi, leggendo queste frasi pensiamo di poterci stracciare le vesti ricordiamoci di cosa succedeva ad alcune ragazze madri, quelle meno tutelate, fino a non molti anni fa! Gesù perciò manifesta un atteggiamento socialmente e culturalmente rivoluzionario nel rapporto con le donne.

Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la settimana. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito www.chiesa.it

Domenica 4

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Gen 2,18-24 / Sal 127 / Eb 2,9-11 / Mc 10,2-16

Lunedì 5

Gio 1,1-2,1.11 / Gio 2 / Lc 10,25-37

Martedì 6

Gio 3,1-10 / Sal 129 / Lc 10,38-42

Mercoledì 7

Beata Maria Vergine del Rosario (**MEMORIA-bianco**)

Gio 4,1-11 / Sal 85 / Lc 11,1-4

Giovedì 8

Ml 3,13-20 / Sal 1 / Lc 11,5-13

Venerdì 9

Gl 1,13-15; 2,1-2 / Sal 9 / Lc 11,15-26

Sabato 10

Gl 4,12-21 / Sal 96 / Lc 11,27-28

Domenica 11

XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Sap 7,7-11 / Sal 89 / Eb 4,12-13 / Mc 10,17-30